

LA NUOVA

Nuova Sardegna

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE via Pozellano 9 - 07100 SASSARI

VENERDI' 28 LUGLIO 2006
FATTO DEL GIORNO - PAGINA 2

Sassari. La metà della popolazione carceraria uscirà da San Sebastiano

In 136 preparano la valigia

Sovraffollato, accoglie anche i detenuti di Tempio

SASSARI. Come una buona notizia attesa troppo a lungo, quando è arrivata ha generato incredulità. Subito dopo all'interno delle celle la speranza ha preso il sopravvento. Quella di ieri è stata una giornata di sentimenti altalenanti tra le vecchie mura di San Sebastiano. Detenuti e polizia penitenziaria hanno gioito, anche se per motivi diversi, quando la Camera ha approvato l'indulto. I reclusi sognano di vedere depennata in anticipo sul proprio foglio matricolare la data accanto alla scritta «fine pena». Gli addetti ai lavori sono blandamente soddisfatti perché, almeno temporaneamente, vedranno risolto il drammatico problema del sovraffollamento.

Con il carcere che ha superato il limite della capienza, soprattutto da quando ha accolto i detenuti provenienti dalla Rotonda di Tempio in fase di ristrutturazione, a Sassari tutti aspettavano con ansia il provvedimento di clemenza. In questi ultimi mesi indulto è stata una parola molto pensata e per scaramanzia poco pronunciata dai reclusi sassaresi, scottati dal-

le delusioni degli anni scorsi.

Inutile chiedere calcoli ufficiali, ma sarebbero più di cento, sulla carta addirittura 136 (quindi più della metà dei 261 ospiti presenti ieri in carcere) i condannati davanti ai quali presto potrebbero spalancarsi le porte del carcere.

«Non so se il numero sia davvero questo — frena la direttrice Patrizia Incollu — tuttavia è certo che un buon numero uscirà». Patrizia Incollu è soddisfatta per gli effetti pratici dell'indulto anche se, ci tiene a dirlo, non condivide il provvedimento. «Personalmente non lo ritengo giusto — spiega — perché penso che se uno ha sbagliato debba pagare per intero la sua pena. Tuttavia, sono anche convinta che in questo particolare momento un atto di clemenza fosse l'unico sistema per risolvere il sovraffollamento».

Quello di Sassari è un caso emblematico in una situazione nazionale di malessere diffuso, con dodicimila detenuti in più rispetto alla capienza delle strutture penitenziarie. Casa circondariale, in teoria San Sebastiano dovrebbe accogliere esclusivamente «in-

dagati»: come vengono definiti i condannati fino a quando la sentenza non passa in giudicato. Invece, ancora di più da quando sono arrivati gli ospiti tempiesi, la realtà delle presenze è fatta più di definitivi che di detenuti in attesa di giudizio. La struttura non avrebbe i requisiti per ospitare questa tipologia di reclusi, ma questo sembra davvero essere l'ultimo dei problemi.

La consapevolezza che anche l'indulto non risolve i problemi, ma li decongestiona, spinge anche i sindacati della polizia penitenziaria a gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo. Parla per tutti Roberto Picchedda, rappresentante della Uil Penitenziari, ma da poco eletto segretario regionale della Uil-Pubblico impiego con delega al comparto sicurezza. «Il timore — dice, dopo avere ricordato i problemi storici del sovraffollamento e degli organici della polizia penitenziaria ridotti all'osso — è che l'atto di clemenza possa esaurire l'attenzione verso il mondo penitenziario». Chi lavora dentro un carcere sa bene che i detenuti escono, ma che i problemi restano. (d.s.)